

PER LA SOCIETÀ CHIESTA L'AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA SPECIALE

Il futuro di Tecnis

Si punta a finire i lavori in corso e a cominciare i nuovi in portafoglio (1 mld e 300 mln). Il peso dei crediti non riscossi (40 milioni) e il ruolo della burocrazia italiana. I sindacati chiedono al MiSe una nomina veloce

DI CARLO LO RE

Dopo il rientro della Tecnis Spa nella piena disponibilità dei proprietari, Mimmo Costanzo e Concetto Bosco, la situazione finanziaria della società era tale da costringere i due imprenditori catanesi a richiedere al Ministero dello Sviluppo economico l'amministrazione straordinaria speciale, una procedura concorsuale prevista dal nostro ordinamento giuridico già da molti anni per favorire la ripresa economica di imprese di dimensioni definite «rilevanti». La procedura, introdotta nel dicembre del 2003 e poi modificata nel 2008 dal cosiddetto decreto Alitalia, si differenzia dalla semplice amministrazione straordinaria per le regole che la disciplinano, ideate per salvare e riavviare società di peso e di importanza strategica attraverso un preciso programma di ristrutturazione.

L'obiettivo è innanzitutto evitare un crac che avrebbe conseguenze disastrose per l'area catanese e non solo. Pare comunque certo che l'istanza possa essere accolta dal MiSe (in merito anche i sindacati si dicono fiduciosi). Con la nomina di un amministratore straordinario speciale si potrà garantire un «new deal» per il completamento delle opere in corso di esecuzione, il normale pagamento di quanto si deve a creditori e lavoratori, ma anche (elemento di assoluto rilievo), l'avvio delle nuove attività nel copioso portafoglio ordini (circa un miliardo e 300 milioni di euro). Poi si potrà parlare di rilancio del colosso fiaccato anche da immani dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni italiane. Non si può infatti dimenticare come la Tecnis sia creditrice di oltre 40 milioni di euro. In merito si è anche pubblicamente espresso il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che

ha confermato come la Tecnis abbia «crediti importantissimi con più amministrazioni». L'autorità portuale di Genova, ad esempio, deve 12 milioni, il comune di Roma 20. Si attende ora la decisione del MiSe, che dovrebbe giungere entro una decina di giorni. Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil, e Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno sollecitato il ministero dello Sviluppo economico affinché la nomina l'amministratore straordinario speciale arrivi «in fretta e in spirito di continuità con quanto già realizzato in questi mesi. Chiediamo che l'incarico», si legge in una nota congiunta dei sei segretari generali, «possa essere assegnato a chi si ritiene sia nelle condizioni di potere assicurare, senza tentennamenti e sin dall'insediamento, continuità operativa e gestionale all'azienda. Ma anche, fatto di primaria importanza, l'immediato pagamento delle retribuzioni arretrate per tutti i lavora-

tori in forza e non. Per questo chiediamo al MiSe di nominare in tempi brevi un commissario e avviare un tavolo interministeriale MiSe-Mit, comunque già previsto, che avrebbe dovuto essere convocato subito dopo la manifestazione nazionale del 12 maggio». Una richiesta che vuole salvaguardare i dipendenti Tecnis, è pienamente comprensibile, ma anche l'azienda stessa, il cui buono stato di salute servirà a ultimare le molte commesse ancora in fase di sviluppo, come il completamento dei lavori dell'anello ferroviario di Palermo, del nuovo Ospedale San Marco di Librino, a Catania, e della Ferrovia circumetnea e della metropolitana del capoluogo etneo. Il numero dei lavoratori catanesi da occupare, dopo la ristrutturazione e la piena ripresa, evidenziano i sindacati, «potrebbe superare agevolmente la soglia delle 800 unità». (riproduzione riservata)

IN PILLOLE

RISCOSSIONE, INCERTEZZA SU FUTURO LAVORATORI

■ «I lavoratori di Riscossione Sicilia sono preoccupati da un silenzio che rischia di diventare assordante». Lo afferma Vincenzo Figuccia, deputato di Forza Italia all'Assemblea regionale siciliana. «Dopo avere subito un secondo rinvio al 14 giugno (subito dopo la tornata elettorale) da parte dell'Ars per la votazione del documento collegato alla Finanziaria, che potrebbe sancire la liquidazione della società ed il transito di tutto il personale nel nuovo costituendo Ente nazionale che dal primo luglio gestirà la riscossione dei tributi sull'intero ambito nazionale, i lavoratori hanno la sensazione che qualcuno voglia spegnere i riflettori sulla loro questione. Soltanto la volontà dell'Ars a favore della liquidazione potrà fare partire il Tavolo Stato-Regione per la salvaguardia di tutti i livelli occupazionali, garantendo il futuro dei 700 dipendenti e delle loro famiglie».

FESTA ITALIA IN CANADA CON VINI DOC SICILIA

■ I Vini Sicilia Doc saranno tra i protagonisti della Festa dell'Italia che si terrà a Montreal, in Canada, domani, domenica 4 giugno. Le eccellenze della produzione vinicola siciliana saranno offerte in degustazione, su iniziativa del Consolato Generale d'Italia a Montreal, in occasione della Festa della Repubblica che verrà celebrata allo Stadio Saputo: è prevista la presenza di 4 mila persone e un concerto del cantautore Antonello Venditti. La Festa dell'Italia è organizzata con la collaborazione dell'Istituto Italiano di Cultura a Montreal, del Comitato per gli Italiani all'Estero di Montreal, della Camera di Commercio Italiana in Canada, del Congresso Nazionale degli Italo-Canadesi. «Sono da sempre convinto che il vino non sia solo un progetto produttivo ma anche culturale», dice Antonio Rallo, presidente del Consorzio di tutela vini Doc Sicilia.

CONDORELLI NOMINATO CAVALIERE DEL LAVORO

■ Giuseppe Condorelli, titolare dell'azienda omonima che produce dolci a Belpasso, in provincia di Catania, è stato nominato Cavaliere del lavoro dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. L'azienda oggi occupa 50 addetti e produce oltre 160 specialità, da ricorrenza e per il consumo quotidiano, utilizzando materie prime del territorio che vengono vendute in tutto il mondo.

ESEMPI PER L'ISOLA DALLA STARTUP NATION MEDIORIENTALE

Innovazione e ricerca, un ponte con Israele

DI ANTONIO GIORDANO

Il sistema di ricerca israeliano che fa dello Atato ebraico una startup nation può essere un modello per l'Italia ma anche per la Sicilia. Di questo si è parlato nel corso del convegno «Guidati dal futuro» alla Camera dei Deputati organizzato dall'intergruppo parlamentare per l'innovazione su iniziativa di Antonio Palmieri che si è aperto con gli interventi di Simone Baldelli, vicepresidente di Montecitorio e di Roberto Lagalla, consigliere del Cnr. Lavori che hanno visto anche l'intervento di Mario Pagliaro, chimico e docente di nuove tecnologie dell'energia, che al Cnr a Palermo coordina ricerche nel campo bioeconomia e della chimica green, in collaborazione anche con importanti scienziati israeliani.

Domanda. C'è qualcosa del sistema della ricerca israeliano che potremmo adattare all'Italia, e in particolare alla Sicilia?

Risposta. Vincolare il 10% del salario di ricercatori e docenti alla partecipazione a convegni internazionali, come avviene in Israele. E allocare tutti i fondi per la ricerca con bandi pubblici altamente competitivi, valutati da panel di ricercatori che includano almeno un collega straniero. E, come ci ha ricordato Paola Vita-Finzi intervenendo al convegno, dotarci di una legge organica di supporto alle startup, come proposto al Governo pochi anni fa dai chimici dell'Università di Pavia guidati da Vittorio Modena.

D. Israele è nota per i suoi successi in agricoltura o nel campo dell'hi-tech. In quali campi pensa che si svilupperà la nostra collaborazione con i ricercatori israeliani?

R. Nei settori dell'ottica, delle biotecnologie o

dell'aerospaziale, le nostre collaborazioni sono già a uno stato molto avanzato. Dove c'è spazio per una nuova e forte collaborazione sono i settori del solare e della bioeconomia. L'Italia è fra i Paesi leader al mondo in quanto a produzione elettrica fotovoltaica, mentre in Israele, che pure fece da pioniere negli anni 50, il fotovoltaico è ancora in attesa di conoscere un vero e proprio boom. Nel settore della bioeconomia, invece, tanto in Israele che, ad esempio in Sicilia, sono attive nuove importanti produzioni di principi attivi, coloranti naturali e plastiche ad valore aggiunto dagli scarti agricoli. E c'è moltissimo che possiamo fare ancora insieme.

D. Un esempio di una tecnologia italiana che gli israeliani non hanno, o non conoscono?

R. Gli israeliani, che pure iniziano ad apprezzare le tegole in terracotta italiane, alcune delle quali sono prodotte dagli italiani anche in Israele, non conoscono le tegole fotovoltaiche. Né conoscono quelle ad altissima efficienza energetica, capaci di dissipare il feroce calore estivo israeliano generando al contempo abbondante energia fotovoltaica.

D. E in Sicilia, cosa potrebbe portare l'apporto israeliano all'innovazione?

R. I sistemi economici di Sicilia e Israele sono largamente complementari: la Sicilia ha una formidabile produzione agricola e agroalimentare, ma produce anche pannelli fotovoltaici e una grande quantità di energia rinnovabile. Israele ha numerose tecnologie, dalla desalinazione a basso costo ai pesticidi biologici, perfette per l'economia siciliana. Ma dopo averci vissuto a lungo posso anche dire che ad accomunare Sicilia e Israele non sono solo l'estensione geografica o il clima, ma l'apertura al mondo dei rispettivi popoli e culture. (riproduzione riservata)

Spese Ars, Cassazione conferma il gup

La sesta sezione della Cassazione ha confermato la sentenza di non luogo a procedere emessa nel processo «Spese pazze» dal gup di Palermo Riccardo Ricciardi. La decisione riguardava undici ex capigruppo all'Ars, accusati di non avere rendicontato le spese per beni e servizi considerati voluttuari. A impugnare la decisione la Procura, che aveva contestato i principi fissati dal giudice di merito, secondo cui non tutte le uscite non rendicontate possono essere considerate fuori legge: perché fino al 2012 l'Ars non aveva un regolamento. Completamente fuori rimangono così Nicola D'Agostino, Francesco Musotto e Paolo Ruggirello, ex del Movimento per l'autonomia, poi al Gruppo misto, e Marianna Caronia (Misto). Scagionati solo in parte (ma già sotto processo comunque per spese diverse, davanti al Tribunale di Palermo), altri sette ex capigruppo: Giulia Adamo, Pdl; Giambattista Bufardecchi, Grande Sud; Nunzio Cappadona (Alleati per la Sicilia), Rudy Maira (Pid), Livio Marrocco e Salvo Pogliese (Pdl), Cataldo Fiorenza (Gruppo Misto).